

**ELZEVIRO**

**L'educazione italiana e la campagna «Death»...**

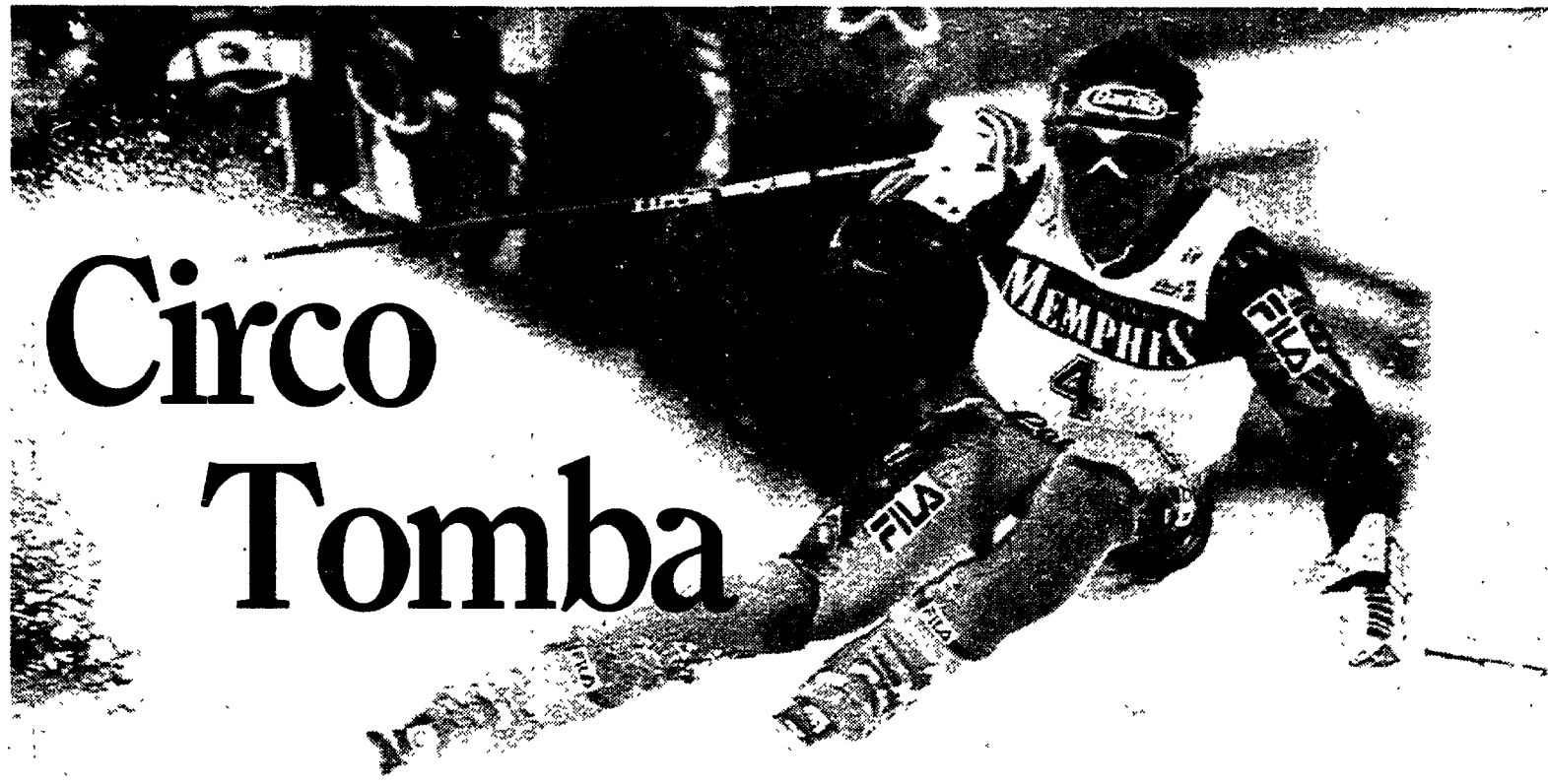
**FILIPPO BIANCHI**

**T**EMPI MORTI fra una prova del suono e un concerto. Un musicista olandese, fine conoscitore di football, è seduto su una panchina, e guarda ammirato un gruppo di ragazzini «under 10» che giocano a pallone. A un certo punto fa: «È sorprendente, sono proprio come i calciatori grandi, soprattutto quando polemizzano e litigano fra loro, o quando simulano falli inesistenti, o smorfe di dolore. Se non diventeranno buoni giocatori, potrebbero sempre fare gli attori». Già, il mestiere di italiano si impara fin da piccoli...

In Gran Bretagna, da qualche tempo, è stata messa sul mercato una marca di sigarette che si chiama Death, e cioè morte... L'aspetto grottesco - e mirabile - è che queste nuove sigarette hanno avuto un successo assolutamente strepitoso: vanno a ruba. In una godibilissima intervista, l'amministratore delegato spiega - con un vero capolavoro di ironia e ipocresia britannica - che quella della Death è un'impresa in cui, vada come vada, non si può perdere: se aumentano le vendite, si fanno affari d'oro, se le diminuiscono, sono contenti lo stesso, perché avranno evitato di spargere tumori ai polmoni in giro per il mondo... L'operazione Death, come filosofia di marketing, sottende una vera e propria inversione dei principi vigenti, tutti fondati sull'attribuzione al prodotto di proprietà e caratteristiche che non ha: «Se usate il dopobarba X, le donne vi cascheranno ai piedi, anche se avete il fisico di Giuliano Ferrara» - «Il detersivo Y lava più bianco e non inquina» (due fesserie al prezzo di una); «Date ai vostri bambini le merendine Z e cresceranno più sani e più belli» (potesti altamente improbabili), e così via decantando. Vero niente: il consumatore per quello che è: morte, ahimè probabile assai. Come si sa, la Gran Bretagna è il paese europeo che, in materia di divieti ai fumatori, ha assunto le posizioni più radicali, più vicine a quelle - ai limiti del ridicolo - americane. Ancora più interessante, in questo senso, è la «filosofia sociale» della Death, che si fa beffe dell'efficacia dei divieti (spesso colti dal pubblico come incentivi: vedi, ad esempio, il proibizionismo americano) in virtù dell'efficacissimo slogan «education, not legislation», educazione, non legislazione.

**P**ER UN CLAMOROSO equivoco, del tutto ragionevolmente in buona fede, le forze politiche italiane ispirate a civiltà, non necessariamente a progresso, hanno sempre posto grande impegno ed enfasi sulle leggi. Che infatti, da noi, sono spesso avanzatissime, ma ancor più spesso disattese. È stato a causa di leggi approssimative, o permissive, che c'è stata Tangentopoli? No davvero, anzi, semmai è vero il contrario: che le leggi erano così pignole e precise da essere talvolta contraddittorie, ovvero inapplicabili. Perché nessuno indossa le cinture di sicurezza, non c'era una legge in proposito? È il fatto che guidiamo come cani, che avventurarsi in macchina per le vie di una città, o per un'autostrada, è ogni volta una scommessa irta di pericoli, è forse dovuto ad un codice della strada carente? No: è che così ci hanno educato. Non necessariamente i nostri genitori - poveretti - ma gli altri automobilisti, il cinema, la pubblicità... E se un calciatore si getta a terra in arca senza che l'avversario l'abbia nemmeno sfiorato, è colpa del regolamento? L'evasione fiscale di massa è un problema di inaccuratezza legislativa o normativa? M'è capitato per caso di vedere un modello 740 svedese (cioè di quel paese in cui l'evasione fiscale è non misurabile): è un unico foglio, con poche sintetiche istruzioni, niente di più vago... È l'impero di Sua Maestà Berlusconi, non è forse nato e cresciuto fuori dalle leggi, fino a farsi fare una legge ad hoc, cucita su misura per lui... D'altra parte, la Costituzione esplicitamente antifascista non ha certo impedito il risorgere del fascismo, né addirittura il suo ritorno al governo. Quando questo paese uscirà, sperabilmente presto, dall'incubo teletocratico in cui si trova, le soluzioni per ricostruirlo non passeranno solo per le leggi, ma per una immane opera di educazione di questa nostra gente così intraprendente, creativa, brillante, tenace, generosa, e così maleducata.

**SCI. L'italiano si impone ancora nello slalom di Lech e regala un «numero» spettacolare**



Alberto Tomba nella discesa dello slalom gigante a Lech

Ansa/Epa

## Circo Tomba

# Alberto l'acrobata al quarto centro

Vittoria spettacolare di Tomba nello Speciale di Lech. L'azzurro riesce a mantenersi miracolosamente in piedi e a tagliare il traguardo con 2 centesimi di vantaggio sull'austriaco Sykora. Tomba è al suo quarto successo stagionale.

DAL NOSTRO INVIATO

**MARCO VENTIMIGLIA**

LECH (Austria). È stata una cosa portentosa, straordinaria, incredibile: un fatto mai visto nel mondo dello sci. Sì, questa volta si può fare tranquillamente uso e abuso degli aggettivi. Alberto Tomba e la sua stupefacente seconda manche dello slalom di Lech si meritano queste ed altre iperboli. Specie da parte di chi pensava che sarebbe stato in fondo noioso descrivere un'altra schiacciante vittoria della «Bomba» sul pendio dove appena ventiquattrore prima aveva stracciato gli avversari. A gara finita, con ancora un po' di adrenalina da tifo in circolo, tutto si può dire meno che il quarto slalom di Coppa sia stato roba da tedio. Tomba è come al solito primo, d'accordo, ma dopo aver vinto, perso e infine rivinto la più rocambolesca delle sue danze fra i paletti.

Sono circa le 13.25 quando «mister sci» si sporge dal casertino di

partenza. Da lì il panorama è identico a quello del giorno precedente: una nevicata non troppo fitta si deposita sulla pista, un pubblico non troppo folto attende all'arrivo. Ma Tomba non ha tempo e voglia di gustarsi il panorama. Per la prima volta nella stagione non è al comando di uno speciale dopo la manche iniziale. Roba di poco, appena due centesimi di distacco dal leader Thomas Sykora, ma comunque sufficiente a creargli qualche piccola apprensione. E poi, se il divario è minimo, l'errore che lo ha procurato è stato di quelli vistosi. Alberto si è infilato con troppa foga in una «tripla» posta poche porte dopo la partenza. Per non finire fuori pista si è dovuto inventare un numero da far inorridire i maestri di sci: una sorta di acrobatico salto fra i paletti buttando tutto il peso sullo sci interno, quello su cui normalmente non bisognerebbe

### Disperato il ct azzurro Schmalzi: «I miei a volte piangono in camera»

Non si fa in tempo ad archiviare il doppio successo di Tomba negli Speciali austriaci di Lech, che già incombe la gara successiva, lo slalom gigante di oggi della Val Badia. Ma il ct azzurro Helmut Schmalzi, responsabile dell'intera squadra italiana, ma non di Tomba (che ha uno staff personale), fa un bilancio desolante: «Se penso ai miei slalomisti mi prende la disperazione. A volte trovo i ragazzi in camera che piangono e non so mai se punirli o consolarli. Lasciarli a casa non ha senso perché altrimenti ci rimettiamo nelle quote di atleti a nostra disposizione». Non ha tutti i torti Schmalzi, infatti nello speciale di ieri il primo del suolo, Ladstaetter, si è piazzato solo 22°, a più di 4 secondi di distacco da Tomba. Che invece è più che soddisfatto della sua prova di ieri: «Qui a Lech sono stato speciale, domani voglio essere gigante - ha affermato - Conosco bene quella pista, ci ho vinto tre volte ed altre sono salito sul podio. Spero solo che la costola non mi dia fastidio come in Val d'Isere. Oggi, quando ho dovuto fare quel numero nella seconda manche, ho risentito un po' di dolore. Ma chi di dolore ne ha sentito parecchio è stato Michael Von Gruenigen, proprio colui che si annunciava come il più serio avversario di Alberto in Badia. Nel corso dello slalom di Lech l'elvetico si è prodotto una lussazione alla spalla. I medici lo hanno rimesso in sesto e rispedito a casa, oggi sarà quindi il grande assente».

be dare «pressione».

Tomba prende il via della seconda manche come una palla di fucile. A guardarlo fa impressione. Uno spettacolo di potenza e precisione, e dire che la pista, già segnata dal passaggio di tredici concorrenti, è ormai copersa di buche. Il rilevamento intermedio conferma in pieno l'impressione ottica: l'austriaco Michael Tritscher, capoclassifica quando mancano soltan-

to i due migliori, è già distanziato di una seconda abbondante! Sembra la fotocopia della gara del giorno precedente, con l'azzurro che finisce col vincere a mani basse. Ma lo slalom, non serve essere nati in montagna per capirlo, non è una scienza esatta. L'imprevisto è sempre in agguato.

L'imprevisto, per Alberto Tomba, è una porta non distante dall'arrivo che costringe i concorrenti

ad una curva secca, pena l'impossibilità di affrontare il palo successivo. «Ci sono arrivato troppo veloce - spiegherà poi il bolognese - gli sci non hanno tenuto e ho rischiato di finire per terra». Quel che segue è accompagnato dall'«oooh» di stupore della folla. Con uno sforzo disperato Tomba riesce comunque a curvare, ma finisce troppo sotto rispetto alla porta seguente. Sembra finita lì, ed invece lui riesce ancora, con un prodigioso sforzo dei muscoli dorsali, a ngirarsi nella direzione giusta, facendo passare gli sci dal lato giusto del palo. Quanto gli è costata quell'incredibile acrobazia? Difficile dirlo, ma sicuramente più di un secondo.

«Dopo quel rischio pazzesco - racconterà ancora Alberto - mi sono detto: «Qui o mi do una mossa, o neanche salgo sul podio». Ed in effetti nei 20 secondi che mancano allo striscione del traguardo il bolognese ricomincia a sciare come prima dell'errore, vale a dire in modo inarrivabile. Sulle porte angolate dell'ultimo muro la sua azione è fantastica, il responso del cronometro parla chiaro: 75 centesimi inflitti a Tritscher nonostante il numero da circo a metà pista. Un risultato straordinario, ma manca ancora Thomas Sykora...

Quando l'austriaco, un lungagnone che ha però una notevole rapidità di movimenti, blocca l'intermedio, per Alberto sembra im-

### Ordine d'arrivo

Classifica dello slalom speciale di Lech, valido per la Coppa del Mondo di sci:

- 1) Alberto Tomba (Ita) 1'43"57
- 2) Thomas Sykora (Aut) 1'43"59
- 3) Michael Tritscher (Aut) 1'44"34
- 4) Thomas Fogdöe (Sve) 1'44"52
- 5) Ole Christian Furuseth (Nor) 1'44"81
- 6) Jure Kosir (Slo) 1'44"98
- 7) Sebastian Amiez (Fra) 1'45"12
- 8) Marc Girardelli (Lux) 1'45"18
- 9) Mario Reiter (Aut) 1'45"24
- 10) Finn Christian Jagge (Nor) 1'45"35

### Classifica

Questa la classifica generale provvisoria della Coppa del Mondo maschile di sci dopo lo slalom speciale disputato ieri sulla pista di Lech, in Austria:

- 1) Alberto Tomba (Ita) 450 punti
- 2) Michael Von Gruenigen (Svi) 294
- 3) Kjetil-Andre Aamodt (Nor) 252
- 4) Michael Tritscher (Aut) 250
- 5) Patrick Ortlieb (Aut) 230
- 6) Jure Kosir (Slo) 226
- 7) Gunther Mader (Aut) 220
- 8) Thomas Sykora (Aut) 216
- 9) Thomas Fogdöe (Sve) 190
- 10) Luc Alphand (Fra) 176

## SCI FEMMINILE. Prima vittoria dell'azzurra; la Compagnoni rientra e centra il terzo posto

# E in Badia scocca l'ora di Sabina Panzanini



Sabina Panzanini

Scaccini/Ap

### Ordine d'arrivo

- Questa la classifica dello slalom dell'Alta Badia, valevole per la Coppa del Mondo femminile:
- 1) Sabina Panzanini (Ita) 2'21"03
  - 2) Anita Wachter (Aut) 2'21"50
  - 3) Deborah Compagnoni (Ita) 2'22"14
  - 4) Martina Ertl (Ger) 2'22"79
  - 5) Eva Twardokens (USA) 2'22"86
  - 6) Heidi Zeller-Baehler (Svi) 2'22"95
  - 7) Urska Hrovat (Slo) 2'23"48
  - 8) Yna Nowen (Sve) 2'23"54
  - 9) Vreni Schneider (Svi) 2'24"04
  - 10) Marianne Kjoerstad (Nor) 2'24"11

ALTA BADIA (Bz). Sul tracciato della Gran Risa, una delle piste più difficili e tecniche del circuito di Coppa del Mondo, che per la prima volta ospitava una gara femminile, è scoccata l'ora di Sabina Panzanini. La ventiduenne di Merano ha centrato la prima vittoria della carriera dopo averla sfiorata per due volte, sempre in gigante, nel 1992 a Steamboat, dietro ad Anita Wachter, e lo scorso 26 novembre a Park City alle spalle dell'attuale capoclassifica di Coppa, la svizzera Heidi Zeller-Baehler. Seconda alla fine di una prima manche nella quale ha badato soprattutto a far correre gli sci, separata da un solo centesimo da una Wachter, che su una pista così tecnica è ritornata grande, la Panzanini nella seconda prova non si è fatta prendere dall'emozione, aggredendo con rabbia il tracciato dal primo all'ultimo metro, senza farsi intimidire da una pista che soprat-

tutto nella parte intermedia presentava numerose insidie. Giunta al traguardo con il miglior tempo di manche, la Panzanini ha costretto la Wachter ad una gara tutta d'attacco. L'austriaca, però, ha commesso un grave errore già dopo le primissime porte. È riuscita con un numero d'acrobata a rimanere in piedi, ma a quel punto la vittoria era ormai per la Panzanini, prima con un vantaggio di 47 centesimi di secondo. Alla Wachter non restava così che accontentarsi della piazza d'onore davanti a una Deborah Compagnoni autrice di un'incredibile rientro. La ventiquattrenne sciattrice di Santa Caterina di Valfurva ha sorpreso tutti conquistando un terzo posto che dopo un mese di inattività rappresenta già una vittoria. È partita subito attaccando, Deborah. Per le prime venti porte è sembrato di rivedere la sciata di Lillehammer. Poi, però, poco prima dell'intermedio ha compiuto un errore che le è costa-

to qualche decimo. A questo bisogna aggiungere la fatica che si è fatta sentire nel tratto finale, ed ecco così spiegati gli 85 centesimi di ritardo dalla Wachter. La Compagnoni, mostrando un grande acume tattico, nella seconda manche è riuscita a gestire meglio le proprie forze, partendo forte e attaccando, ma senza però forzare inutilmente. Il resto, poi, su un tracciato così selettivo, l'ha fatto la sua classe davvero immensa. Dietro il terzetto di testa il vuoto.

Le altre cinque italiane, invece, hanno alzato bandiera bianca. Astrid Plank si è classificata 31ª, Barbara Merlin 33ª, Bibiana Perez 36ª, Morena Gallizio, autrice di una gara davvero disastrosa, solo 39ª e, infine, Tiziana De Martin, al debutto in Coppa del Mondo, 42ª.

Alla fine - con le lacrime che luccicavano sulle guancie - Sabina Panzanini ha il volto di chi, dopo avere sfiorato per tante volte il successo, ancora non riesce a convincersi di avercela fatta: «Non me l'aspettavo ma ci voleva dopo averlo

rincorso per tanto tempo - racconta la Panzanini a fine gara -. È un periodo che sto sciando bene e questa è un'iniezione di fiducia molto importante. Vincere su questa pista, poi, giudicata fra le più difficili anche dagli uomini, è il massimo». La meranese nega di avere avuto paura al via della seconda manche: «Ero tranquilla prima della gara. Al via, invece, ero molto nervosa, ma una volta in pista ho cercato solamente di sciare come so fare. La pista era perfetta, il tracciato girava parecchio ma era anche molto ritmico». Un pensiero va anche alla Compagnoni: «Sono felicissima per lei perché ha fatto un rientro davvero fantastico». E la più sorpresa di questo ritorno alle gare positive oltre le speranze più ottimistiche è proprio Deborah Compagnoni: «La più incredula sono io. Speravo di piazzarmi tra le prime dieci e invece questo terzo posto rende tutto ancora più bello e mi dà molta più fiducia per il futuro della stagione».